

# EXTRA <sup>36</sup>

06 — 13 settembre 2019

## SETTE

HANDICAP

SOLIDARIETÀ  
A SPORT

MUSICA

CANTAR  
DI PIETRE

Babel Festival

# LINGUAGGIO ACROBATICO

*CORRIERE DEL TICINO*

Supplemento al Corriere del Ticino. Non può essere venduto separatamente.

CON I PROGRAMMI  
DELLA SETTIMANA TV

Babel festival

# L'acrobazia nel linguaggio

**BELLINZONA** La 14. edizione del festival di letteratura e traduzione esplorerà le lingue immaginarie che danno vita ad altri mondi  
Tra gli ospiti lo scrittore, poeta visivo e performer Paolo Albani

di **Viviana Viri**

**D**opo aver esplorato nelle scorse edizioni l'Aldilà e il Brasile, dal 12 al 15 settembre Babel, festival di letteratura e traduzione, si spingerà ai confini delle lingue naturali alla ricerca di lingue immaginate che danno vita ad altri mondi, come quello di Tlön tratteggiato da Borges, o come in Tolkien e in Star Trek. Tra gli ospiti della 14. edizione, intitolata *Non parlerai la mia lingua*, Irvine Welsh, Valeria Luiselli, Claudia Durastanti, Eraldo Affinati, Michael Fehrl e lo scrittore, poeta visivo e performer italiano Paolo Albani che da anni studia, conosce, cataloga e racconta le lingue immaginarie e che sabato 14 al dialogherà con il creatore di uno dei casi più misteriosi e articolati di lingua fantastica e mondo fantastico, Luigi Serafini, autore del *Codex Seraphinianus*. Lo abbiamo intervistato in anteprima.

## Che cos'è una lingua artificiale?

«Quello delle lingue artificiali è un mondo estremamente vasto, che va dalle lingue per la comunicazione internazionale ausiliaria come l'esperanto e il volapük, a tutti i linguaggi della comunicazione sociale. Pensiamo ai linguaggi dei segni, ai linguaggi tattili, a quelli della programmazione. Poi però c'è tutto un altro settore che per me è molto più interessante, quello dell'espressività linguistica, delle lingue inventate nella letteratu-

ra, nella poesia e nel teatro. È curioso che molti dei linguaggi inventati non siano opera di linguisti o di esperti del settore, ma di avvocati, medici, maestri di scuola e, spesso, di persone anche un po' bizzarre».

**Secondo molti linguisti la lingua è un prodotto storico indipendente dalla volontà dei singoli, che non si può estirpare e cambiare.**

«Certo, pensiamo al tentativo che è stato fatto con l'esperanto. L'idea di Zamenhof non era però così campata in aria. Voleva fare una lingua che fosse al di sopra delle lingue naturali, in modo universalistico. Ogni lingua è il prodotto di una cultura storica. L'inglese racchiude nel proprio bagaglio lessicale un rapporto con la società, con il capire il mondo che è tipico degli inglesi. Per superare questi "localismi" Zamenhof aveva pensato a una lingua neutra che racchiudesse parti di tantissimi altri idiomi. Le lingue artificiali nascono infatti dall'esigenza di eliminare un aspetto che però è interessante: quello dell'ambiguità, dei doppi sensi, delle incomprensioni, delle trappole e dei falsi amici. Sono però sfumature che rendono una lingua viva, come il gioco di parole, che spesso è alla base dell'invenzione linguistica».

**Come si è avvicinato al mondo dell'invenzione linguistica?**

«Mi sono avvicinato a questo campo fantastico passando attraverso le

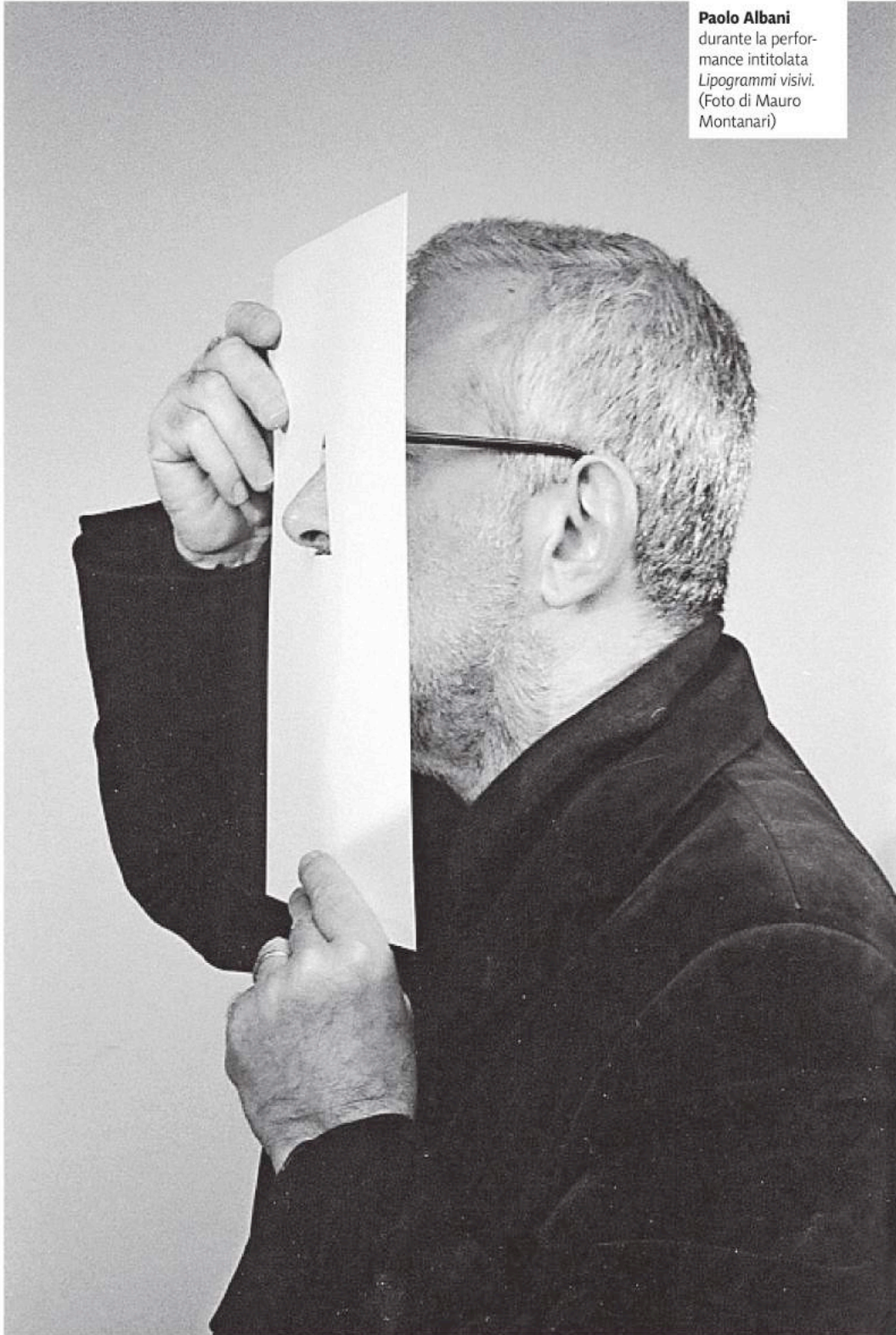
GI.12

VARI LUOGHI FINO AL 15  
BELLINZONA

BABEL FESTIVAL  
NON PARLERAI  
LA MIA LINGUA

[www.babelfestival.com](http://www.babelfestival.com)

**Paolo Albani**  
durante la performance intitolata  
*Lipogrammi visivi.*  
(Foto di Mauro Montanari)



“Un aspetto fondamentale nel campo dell'invenzione è di essere plausibili. Non amo molto le opere in cui l'elemento di fantasia viene ostentato”



avanguardie storiche, soprattutto futuristi e surrealisti. Poi ho ampliato la mia ricerca alla letteratura, all'arte e al teatro. Tra i miei preferiti c'è Rabelais, che è un po' il capostipite dell'invenzione linguistica. Nel Gargantua e Pantagruel si è divertito con le parole come se fossero giocattoli. Per fortuna in italiano ne abbiamo una bellissima traduzione, fatta da un grande scrittore come Frassinetti. Giorgio Manganelli che è uno scrittore che amo moltissimo diceva di non essere sicuro che le parole avessero un significato, però era sicuro del loro suono. Spesso gli scrittori sono affascinati prima dal suono delle parole, al di là di quello che possono significare. I linguaggi espressivi inventati nel campo artistico si basano molto sulla sonorità, pensiamo al Grammelot di Dario Fo o alle parole inventate nelle Fanfole da Fosco Maraini».

**Come si traduce quindi una lingua immaginaria?**

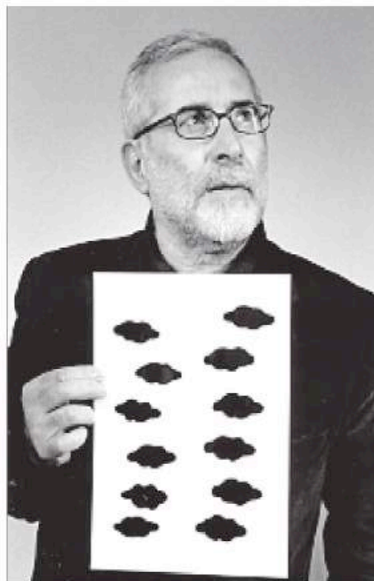
«Qui si aprono diversi scenari interessanti. Molte volte si tratta di traduzioni completamente immaginarie. Ci sono anche delle cose che sono intraducibili, perché sono puramente visive e fatte di segni particolari. Dalle scritture illeggibili di Bruno Munari a quelle meravigliose di Luigi Serafini nel suo *Codex Seraphinianus*. Per tradurre per esempio il verso Pape Satàn, pape Satàn aleppe, una delle lingue inventate da Dante, l'unico modo è riprodurre il suono. Si tratta di un gioco di traduzione che però sottolinea l'essenza della traduzione stessa. I traduttori spesso ribadiscono che nel tradurre vogliono riportare il ritmo, il suono e il respiro del linguaggio originale».

**Ritornando all'aspetto creativo dell'uso del linguaggio, un altro punto interessante è l'uso combinatorio dei segni e dei suoni che abbiamo a disposizione nell'alfabeto.**

«Il processo combinatorio è l'aspetto in assoluto più affascinante del linguaggio, è incredibile come con 26 elementi si possa fare qualsiasi cosa, dalla Divina Commedia all'inventare delle lingue. La stessa cosa succede con le note musicali e con i colori, sembrano limitati, ma in realtà hanno combinazioni infinite. Inoltre queste combinazioni si caricano spesso anche di significati inattesi. In questo senso resta fondamentale l'intuizione di Umberto Eco sull'opera aperta. Tutte le opere si prestano a chiavi di lettura diverse, per fortuna. Questo è anche l'elemento arricchente della letteratura».

**La dimensione ludica, comica e umoristica quanto è importante nella letteratura?**

«L'acrobazia nel linguaggio è lo stimolo della fantasia. Per i francesi questo aspetto è molto importante, tra i contemporanei italiani non c'è attualmente una grande tradizione. Il rappresentante più significativo, e non lo dico perché è un amico, è Ermanno Cavazzoni. Tutte le cose che fa sono piene di un umorismo intelligente e non volgare. Se tralasciamo alcuni grandi scrittori come Campanile,



Flaiano e Malerba oggi avrei difficoltà a pensare a degli scrittori che giocano con il linguaggio o che hanno un atteggiamento ludico nella letteratura, purtroppo. In una delle lezioni americane Calvino racconta che alcuni libri

inventati da Borges nei suoi racconti venivano presi per veri. Questo secondo me è un aspetto fondamentale nel campo dell'invenzione, quello di essere plausibili. Non amo molto le opere in cui l'elemento della fantasia viene ostentato. Se c'è un asino che vola capisco subito che è poco fantasioso. Come diceva Todorov la fantasia deve porti il problema: ma sarà vero o non sarà vero? Questo è l'elemento più interessante del fantasioso».

**Mai preso nulla per vero, per reale?**

«Una volta ho scritto una relazione sulle Grappiste di Monteluco, un paesino con una tradizione sacra vicino a Spoleto. Ho simulato il fatto che delle suore nel 1600 si fossero trasferite lì e avessero fondato un convento. Siccome in questi luoghi vige il silenzio ho immaginato che avessero inventato un linguaggio visivo legato alle fasi della luna. La cosa straordinaria è che oggi su Wikipedia alla parola Monteluco appare un riferimento a questo mio saggio. E come succede per le fake news, si trova la notizia su siti spagnoli e finlandesi. Una storia che è stata presa per vera è la gioia di tutti i falsari. Vado molto fiero di questa cosa».

Pasticceria Caffetteria  
*Baroffio*

Specialità dolci e salate  
per cerimonie e ricorrenze.  
Prodotti artigianali anche  
per vegani e celiaci.

Baraggia di Viggiu 21059  
Viale Varese, 111  
Cell. +39 331 4038501  
pasticceria\_baroffio